

NEL TERRITORIO

ASSEMBLEE GENERALI DI ZONA

sulle politiche per
il territorio e sul
presidio della Cgil

Camere del Lavoro della Valtiberina

9 novembre 2015 - Caprese Michelangelo

Centro Sportivo Michelangelo Loc. Zenzano 266/A - ore 9

Rsu, Leghe Spi, Federazioni e Sindacati di Categoria, Servizi CGIL

CGIL



Confederazione Generale Italiana Lavoratori Provincia di Arezzo

RELAZIONE ASSEMBLEA GENERALE CGIL VALTIBERINA

LUCA GABRIELLI
RESPONSABILE DI ZONA

9 NOVEMBRE 2015



Care Compagne, Cari Compagni, benvenuti.

“Nel Territorio” è il titolo di questa nostra Assemblea Generale di Zona.

Abbiamo anche declinato cosa vuol dire per noi “Territorio”, abbiamo condiviso che significa “ridare centralità alle Camere del Lavoro Territoriale”.

Non più semplici Cgil Territoriali ma vero e proprio fulcro dell'attività sindacale dell'Organizzazione.

Luogo ideale in cui mettere in sinergia Confederazione, Categorie e Servizi.

C'è un lavoro diffuso, fatto di atipici, interinali, lavoratori in appalto e subappalto, frantumato e diversificato dalle molteplici tipologie contrattuali, un lavoro difficile da rappresentare, un mondo parcellizzato che dobbiamo ricomporre;
e allora le Camere del Lavoro Territoriale sono anche il luogo ideale in cui operare questa ricomposizione.

Per tutto questo universo mondo le Camere del Lavoro sono, oggi ancor più di prima, un riferimento, un luogo dove entrare per un problema, un aiuto, una informazione un luogo per far sentire la propria voce, il proprio disagio, e spesso la propria rabbia.

Un luogo dove, magari, si scopre che il problema per il quale il lavoratore si è rivolto alla Cgil è solo una parte del suo disagio, dove si scopre che il nostro sistema di Servizi può accogliere il lavoratore perché anche altri sono i suoi problemi, e siccome ormai da tempo ci diciamo che i nostri nuovi iscritti arrivano spesso e soprattutto dai servizi, la Camera del Lavoro Territoriale diventa anche il luogo dove il servizio diventa mezzo del proselitismo e non fine.

Una parte di quelle persone oggi sono presenti in questa Assemblea e avranno l'opportunità, se lo vorranno, di collettivizzare il loro disagio, spesso fatto di solitudine.

\\

Di collettivizzare la rabbia, per far uscire la loro personale esperienza dal rischio dell'anonimato e renderla vertenza sociale, permettendoci di affrontarla con quel valore che è la base della nostra militanza quotidiana: La Solidarietà.

Avranno anche l'opportunità di spiegarci, come una volta entrati nella nostra Cgil hanno scoperto il mondo dei servizi o viceversa e di come anziché attraversare la camera del lavoro come meteore, a questa camera del lavoro si sono, legati.

C'è poi un altro mondo, quello dei lavoratori in cassa integrazione, il mondo di chi ha perso il lavoro e tira avanti con gli ammortizzatori sociali, ed il mondo dei disoccupati in cerca di lavoro.

Nei loro confronti abbiamo un dovere come Sindacato Generale Confederale, incidere nelle politiche per il territorio per creare nuove opportunità di occupazione rendendoli i protagonisti di un progetto di sviluppo della Valtiberina.

Come Cgil di Arezzo abbiamo anche elaborato all'inizio del 2014 una nostra piattaforma rivendicativa. (che vi abbiamo consegnato all'accoglienza)

Abbiamo sottolineato l'impellente necessità allora come ora di aprire un confronto a 360° sul tema del lavoro dove, Organizzazioni Sindacali, Parti Politiche, Associazionismo e Istituzioni, ognuno per le proprie competenze, si senta chiamato a fare la sua parte.

Adesso dobbiamo contestualizzare quella Piattaforma di respiro Provinciale, nei Territori, nelle specificità produttive dei singoli Territori della Provincia di Arezzo e quindi anche qui in Valtiberina.

In quella Piattaforma c'è anche un richiamo alla "Contrattazione Sociale Territoriale" come strumento di confronto essenziale, per contribuire a rendere più corretto ed equo l'utilizzo delle risorse, frutto della leva fiscale locale.

Ma la contrattazione sociale deve essere molto di più.

Anzitutto deve essere lo strumento per rilanciare il sindacalismo confederale, fino ad oggi la Contrattazione Sociale si è svolta soprattutto grazie all'apporto dello SPI il Sindacato dei Pensionati, adesso, coerentemente con la logica di tornare a presidiare i Territori, la Conferenza di Organizzazione ha deliberato che la Contrattazione Sociale deve vedere il coinvolgimento di tutte le strutture confederali e di categoria.

Contrattare il sociale vuol dire partecipare, attivamente, nel merito delle scelte politiche sul territorio con l'obbiettivo che tali scelte si basino su criteri di giustizia, solidarietà ed equità.

Contrattare significa rivendicare.

Rivendicare, significa predisporre Piattaforme che devono avere l'obbiettivo di migliorare la condizione sociale dei lavoratori, dei pensionati e dei giovani, un riassunto di bisogni che porta ad includere anche tutto quello spaccato di lavoratori che ancora abbiamo difficoltà a rappresentare.

E allora, se abbiamo individuato nel territorio il luogo per ricomporre in modo solidale il mondo del lavoro, se abbiamo individuato nella contrattazione sociale da un lato e nella Piattaforma Territoriale dall'altro, gli strumenti per includere e rilanciare, ci manca l'ultimo tassello in questo cambiamento che ci apprestiamo ad attraversare: la democrazia partecipativa.

Allora faccio subito una proposta alla Segreteria della Cgil di Arezzo.

Propongo che i lavoratori presenti oggi a questa Assemblea Generale siano il primo collettivo con il quale confrontarsi nella predisposizione delle piattaforme che riguarderanno le politiche per il territorio della Valtiberina e la contrattazione sociale di zona, un primo nucleo per discutere e votare democraticamente, sia la fase di preparazione delle richieste o dei progetti di sviluppo, sia, soprattutto, eventuali accordi.

D'altronde, nel lungo percorso di analisi interna nel quale ci siamo cimentati, abbiamo individuato nella burocratizzazione e nel verticismo delle decisioni il nostro tallone d'Achille, un tallone d'Achille che a volte ci ha portato a sembrare autoreferenziali.

Ci siamo detti, che è ormai per noi irrimandabile un cambiamento su questo tema, decidendo di dare più ruolo e più potere ai nostri iscritti e ai nostri delegati.

Adesso che è arrivato il momento “del fare” dopo la lunga analisi interna, penso che questo modello proposto, risponda a tutte le parole d'ordine che ci siamo dati:

Presidio del Territorio, Inclusione, maggiore coinvolgimento dei lavoratori e sperimentazione.

In merito poi alla costruzione delle piattaforme, in particolare per la Contrattazione Sociale, dove i temi che andremo ad affrontare riguardano i diritti dei consumatori, i diritti degli utenti, il diritto alla casa, i giovani.... ritengo indispensabile il coinvolgimento di Federconsumatori e Sunia, ovviamente anche in fase negoziale.

Territorio dunque.

Per capire su quali temi affrontare l'attività negoziale occorre partire da una fotografia del nostro territorio, della Valtiberina.

Anzitutto una fotografia del tessuto economico.

I dati della Camera di Commercio di Arezzo relativi al 4° trimestre del 2014 ci dicono che in Valtiberina le imprese agricole (913) sono maggioritarie, subito dopo il commercio con 746 imprese.

Il manifatturiero e le costruzioni si equivalgono non superando le 400 unità ciascuno.

Altri numeri relativi ad iscrizioni e cessazioni di impresa ed al numero di addetti ci dicono che la crisi continua.

\\

Nel 1° semestre del 2015 a fronte di 95 nuove iscrizioni ci sono state 122 cessazioni, stessa sorte per le imprese individuali: 61 iscrizioni contro 96 cessazioni.

Infine, come dicevo, anche il dato occupazionale desta preoccupazione. Tra il 2013 e 2014 la Valtiberina aveva fatto registrare un leggero incremento, passando da 9591 a 10191 addetti.

Nel 1° semestre del 2015 abbiamo registrato un nuovo calo che ci ha fatto arretrare anche rispetto al 2013: siamo infatti a 9550 addetti.(oltre 600 addetti in meno rispetto alla fine del 2014)

A fronte di questa situazione economica sono quasi 1200 i lavoratori iscritti Cgil, in Valtiberina, distribuiti in oltre 70 aziende.

Il 38% degli iscritti proviene dall'Agroalimentare, sono infatti 443 gli iscritti a fine 2014 della Flai Cgil, la Categoria dei lavoratori dell'Agroalimentare.

Dopo l'Agroalimentare il maggior numero di iscritti lo riscontriamo nella pubblica amministrazione e nella cooperazione sociale, sono 221 gli iscritti della Funzione Pubblica.

A seguire la Filctem con 202 iscritti nei settori tessile chimica ed energia e la Filcams con 113 iscritti nel settore commercio.

Le permanenze delle Categorie in Camera del Lavoro a Sansepolcro sono quelle del Sindacato Scuola, la FLC, della FILLEA per gli edili, della FILCAMS per il commercio, oltre che della Flai, essendo il sottoscritto in parte Confederale in parte membro della Segreteria della Flai.

Determinante l'apporto della Lega Spi di Sansepolcro presente in Camera del Lavoro la mattina dal Lunedì al Venerdì e anche alcuni pomeriggi. Inoltre la lega assicura la presenza anche in quasi tutti gli altri comuni della Valtiberina:

Anghiari, Badia Tedalda, Pieve Santo Stefano Monterchi e da qualche settimana anche qui nel Comune di Caprese Michelangelo.

\\

Molte anche le attività politiche delle Lega Spi di Sansepolcro ma sono sicuro che Marcello e Antonella interverranno per spiegare ancora meglio e più dettagliatamente l'importante attività dello SPI nella Camera del Lavoro di Sansepolcro

Sono aumentati esponenzialmente gli utenti che si rivolgono allo sportello Inca.

In Valtiberina da questo punto di vista paghiamo anche la scelta da parte dell'Inps di Arezzo di sopprimere la Sede Inps Territoriale di Sansepolcro trasformandola in punto informazioni aperto solo due mattine a settimana. Aumentano tutti i tipi di pratiche, in particolare le domande di Disoccupazione Agricola negli ultimi tre anni vedono un continuo trend in aumento mediamente del 10-15%, con un picco quest'anno di oltre il 15%, aumentano le mobilità, figlie delle molteplici crisi affrontate nel territorio, e la Naspi.

Aumentano gli utenti, aumentano le code, laddove possibile cerchiamo di rendere un po più tecnico l'ufficio sindacale e accogliere, anche nell'ufficio sindacale chi si è presentato in Camera del Lavoro per l'Inca, ovviamente mi riferisco a tutta quella gente che si presenta magari per una informazione o per capire magari una semplice comunicazione fatta dall'Inps.

Da tempo stiamo valutando di inserire un filtro, diciamo così, all'ingresso della Camera del Lavoro, per svolgere proprio questa funzione, una specie di accoglienza che potrebbe appunto filtrare esigenze per le quali la fila è inevitabile ed esigenze per le quali l'utente riceve la risposta direttamente all'accoglienza.

Ovviamente ci sono problemi di risorse per poter pensare di inserire nuovo personale negli uffici periferici dell'Inca, ma credo che insieme alla segreteria della cgil di arezzo, insieme al direttore dell'inca di arezzo ci dovremo organizzare, anzitutto per alleggerire i carichi di lavoro degli addetti agli uffici del patronato, e secondo per efficientare al meglio la risposta in termini di servizio alla domanda che continuamente aumenta.

I tagli continui di questo governo ai patronati sono una vera e propria disgrazia per la nostra Organizzazione, sono mirati sono scientemente mirati, l'obiettivo ovviamente è l'attacco al Sindacato nel suo complesso.

Questo governo tra l'altro non si rende conto del danno sociale che creano i continui tagli ai patronati, così continuando si rischia che la gratuità del

servizio prestato dal patronato non possa essere garantita e quindi di fatto quei tagli ricadrebbero, tanto per cambiare nelle tasche degli utenti. Su questo comunque l'intervento del Direttore dell'Inca di Arezzo sarà più preciso e dettagliato.

Aumentano anche le pratiche gestite dal CAAF così come aumentano i tempi di elaborazione delle stesse in particolare per quanto riguarda il nuovo ISEE. Anche qui l'intervento della Direttrice del Caaf Cgil di Arezzo non mancherà di dare esauritive informazioni.

Nel 2014 il tesseramento della Cgil di Sansepolcro ha prodotto 102 nuovi iscritti.

Al 31 Ottobre del 2015 i nuovi iscritti sono 90.

Questo il quadro, la fotografia, della Cgil Valtiberina.

Da un lato numeri che evidenziano come la crisi sia ancora presente nel nostro territorio dall'altro numeri che confermano come nonostante la crisi riusciamo a mantenere una forte rappresentanza.

Ma il nostro obiettivo resta quello di allargare la nostra rappresentanza, di allargarla unendo tutela dei diritti di cittadinanza con quelli del lavoro. Contrattare le politiche del Territorio, abbiamo detto, riassume tutto questo.

E in merito alle politiche per il territorio c'è una importante opportunità per la Valtiberina .

Il Progetto Aree Interne.

Il Progetto coinvolge tutti i comuni della Valtiberina e del Casentino.

Nei prossimi 7 anni arriveranno nella nostra valle quasi 10 milioni di euro finanziati con fondi strutturali dell'Unione Europea.

I settori di intervento individuati sono:
istruzione, salute, mobilità, sviluppo sostenibile.

\\

A noi deve spettare la responsabilità di governare questa strategia per fare in modo che queste consistenti risorse, che arrivano nel nostro territorio, vengano destinate anzitutto con l'ottica di creare nuova occupazione.

Poi per le singole aree di intervento individuare priorità sul dove indirizzare le risorse.

Pensando all'area di intervento salute, ritengo indispensabile capire come queste risorse che arriveranno, potranno incastrarsi con la nostra piattaforma rivendicativa della Contrattazione Socio Sanitaria della Valtiberina.

Interessante anche capire quale strategia prevede l'Unione dei Comuni della Valtiberina in merito alle risorse da destinare all'area mobilità e trasporti, soprattutto per le cosiddette linee deboli ovvero quelle del trasporto verso i centri montani.

Per gli interventi nel settore scuola, bisogna capire come le Istituzioni intendono intervenire in merito sia agli asili nido pubblici, sia in merito alla Scuola primaria e secondaria di primo grado.

Questa parte della cosiddetta Strategia Aree Interne mi dà spunto per sottolineare anche il perché abbiamo scelto questa struttura per svolgere la nostra Assemblea Generale della Valtiberina.

Il Centro Sportivo Michelangelo è gestito da un consorzio a metà tra privato e pubblico.

Penso si possa dire che è una struttura accogliente e moderna, così come penso che si possa, e si debba dire, che è una struttura assolutamente non sfruttata per le sue potenzialità.

Una struttura che potenzialmente potrebbe creare occupazione!

Questo a noi deve interessare.

Una struttura che diventa ancora più importante grazie alla sinergia con l'Istituto Professionale Alberghiero.

Non so se le risorse che arriveranno dal Progetto Aree interne potranno essere indirizzate in un eventuale piano di rilancio di questo Centro, ma credo che debba essere nostra responsabilità, trovare uno spazio negoziale di confronto con le istituzioni locali per capire come rendere efficiente e produttiva una struttura così importante per la Valtiberina.

Altrettanto interessante sarà comprendere la strategia in merito alle risorse da destinare allo sviluppo sostenibile.

Qui, capito l'indirizzo generale delle Unioni dei Comuni del Casentino e della Valtiberina, ognuno poi, per il proprio territorio, dovremmo, coerentemente con gli impegni presi con la nostra piattaforma territoriale, aprire un negoziato con le istituzioni, l'unione dei comuni della valtiberina in questo caso, e le associazioni datoriali della vallata per condividere come indirizzare i progetti di sviluppo economico.

Nella bozza preliminare si parla di investimenti in un nuovo modello di sviluppo dell'agricoltura credo che come categoria e come confederazione abbiamo sicuramente le conoscenze adatte e le idee per presentare proposte.

Quindi io direi di prendersi subito un impegno, anche nell'ottica di avviare il percorso di costruzione della piattaforma per la contrattazione sociale, l'impegno di incontrare nel più breve tempo possibile il presidente dell'unione dei comuni della Valtiberina, nonché sindaco di Sansepolcro, per capire meglio lo stato di avanzamento della "Strategia Aree Interne" per recuperare informazioni e poi elaborare, confederazione, categorie, Sindacato Pensionati richieste specifiche per il nostro territorio.

Altro tema su cui riflettere per dare spunti al dibattito della mattinata è quello della Sanità.

Tema complicato, tema anzitutto da "addetti ai lavori", ma tema di assoluta rilevanza rispetto alla tutela, anche dal punto di vista sociale, degli interessi dei nostri iscritti.

Penso che non ci sia persona in sala che in merito al tema della Sanità non abbia un suo proprio pensiero, spesso frutto di esperienze e vicende personali.

Penso sia indispensabile recuperare un vulnus in merito al tema della sanità, ovvero ascoltare e ascoltarsi.

Un vulnus bidirezionale lo definirei.

Da una parte una necessaria informazione sui contenuti delle varie leggi sia di riorganizzazione sia di gestione del Servizio Sanitario Nazionale e, soprattutto, dello stato di avanzamento delle trattative in corso, tra Confederazione e Categoria a livello Regionale e Regione Toscana.

Dall'altra parte una capillare campagna di ascolto dei nostri iscritti, io direi nei territori, dei loro punti di vista delle loro esperienze e delle eventuali proposte.

Non sarà certo oggi che saremo in grado di affrontare l'argomento Sanità e sviscerarlo su tutti i punti in cui necessita essere sviscerato, quindi propongo subito alla segreteria confederale e ovviamente alla categoria della Funzione Pubblica di mettere in piedi un percorso di confronto e aggiornamento con la nostra gente, io direi a livello territoriale, per rendere partecipi tutti i nostri iscritti sullo stato di avanzamento della contrattazione in corso a livello Regionale in merito alla riforma della legge regionale 40 del 2005 che disciplina il servizio sanitario regionale.

Anche perché se vogliamo davvero essere autonomi dalla politica non possiamo prescindere dal trovare un riassunto progettuale e propositivo altrimenti saremo semplicemente subalterni alla politica.

Dopo domani, finalmente dico io, il Comitato Direttivo della Cgil Toscana affronterà l'argomento Sanità.

Finalmente perché, personalmente, ritengo essere stato un errore avere tenuto questo tema nelle ristrette stanze del Coordinamento Regionale Confederale.

Un primo passaggio dove tra l'altro passiamo dalle parole ai fatti quando ci diciamo di tornare alla collegialità delle decisioni.

Si apre una discussione che probabilmente era meglio aprire prima, ben venga, ma resta un confronto tutto interno alla nostra Organizzazione, per allargare la discussione e la partecipazione occorre poi che il dibattito si

sposti tra i nostri iscritti solo così potremo davvero misurarci sul cambiamento, assicurando partecipazione e discussione.

Partendo da un punto fermo però.

Dobbiamo cambiare e cambieremo, ma mai modificando le nostre radici.

E sulla Sanità le nostre radici i nostri valori dicono che deve essere pubblica e universale.

Questo continuo attacco al Servizio Sanitario Nazionale contenuto anche nell'ultima legge di stabilità dove si taglia di altri 2 milioni il Fondo Sanitario, questa continua spinta verso la Sanità Privata non ci appartiene culturalmente e non è giustificabile perché chi la pratica si definisce "di sinistra", chi la pratica propone una ideologia per cambiare questo paese noi abbiamo altre ideologie, è qui lo scontro, è tutto ideologico.

Mi avvio alle conclusioni, proponendo una riflessione.

Cosa significa fare sindacato nel contesto attuale?

Quando in una società il valore lavoro è in crisi, quando le politiche sul lavoro spingono verso un disvalore dello stesso, quando provvedimenti come il Jobs Act indicano la strada della legittimazione e legalizzazione del precariato, del mettere in conflitto diritti essenziali dei lavoratori con la competitività delle aziende.

La reazione, in contesto come questo, anche da parte di chi rappresentiamo, è una reazione di chiusura in se stessi, di solitudine, di individualismo, indifferenza e, peggio, di rassegnazione.

Diventano sentimenti primari.

Tutto questo è l'opposto esatto dei nostri valori.

Sta a noi, sta alla Cgil, rilanciare e rivitalizzare un'altra strada per uscire da questo stato delle cose, la strada dell'aggregarsi del trovare soluzioni insieme.

Aggregarsi per partecipare, per avere voce in capitolo, per essere massa critica ed incidere nelle politiche siano esse territoriali o nazionali.

Sta qui, ancora una volta, la sfida della nostra Cgil.

Il nuovo Sindacalismo Confederale dovrà trovare, nel cambiamento che c'è intorno, che c'è nella società, un nuovo equilibrio tra essere Organizzazione ed essere un Movimento, un equilibrio che è sempre stato parte della nostra storia.

Spero di avere lasciato spunti e proposte che servano alla discussione di questa nostra Assemblea Generale, sapendo bene che oggi è un punto di partenza, non un punto di arrivo.

Adesso viene il bello, come si suol dire.

Adesso inizia la parte più importante della giornata, la fase dell'ascolto dei nostri iscritti.

Sono convinto che saprete mettere in evidenza pregi e difetti della NOSTRA CGIL, sono certo che lo saprete fare in un'ottica costruttiva.

Noi abbiamo scelto la strada di stare tra la nostra gente, per la nostra gente.

Di allargare dibattito e partecipazione, adesso sta a tutti noi crederci e praticare questa strada.

Facciamo come gli alberi: cambiamo le foglie ma conserviamo le radici.

Altrimenti non è cambiamento, ma trasformazione.

Buon lavoro compagni.

